

L'ANALISI Una simulazione su tre aziende-tipo mette in risalto forti incongruenze

di **Massimiliano Giansanti**

Con quest'ipotesi di Pac chi fa impresa è penalizzato

Il taglio degli aiuti e la loro redistribuzione non possono penalizzare chi dà lavoro e guarda al mercato

La storia della Pac è segnata da un processo di continue riforme che hanno accompagnato e guidato l'evoluzione del settore, in funzione delle esigenze del mercato e delle aspettative espresse dalla società e dai consumatori.

La Pac fu varata, in primo luogo, per proteggere l'agricoltura europea dalla concorrenza estera. Il mercato era blindato dai prelievi sulle importazioni dai paesi terzi e il collocamento dei principali prodotti era assicurato a prezzi prefissati e garantiti. A seguire, l'Unione europea è diventata un grande esportatore di prodotti agroalimentari e l'interscambio con l'estero si chiude stabilmente in attivo.

Questi risultati sono stati ottenuti perché la Pac, durante il continuo processo di riforme, è rimasta una politica orientata sulla stabilità dei mercati, sulla tutela dei redditi, sull'efficienza delle imprese senza distinzioni. A fine mese, Parlamento europeo e Consiglio tenteranno di raggiungere un accordo sulla nuova Pac. C'è la volontà di concludere positivamente un negoziato che dura ormai da tre anni, ma alcune questioni di fondo devono essere ancora risolte. Anche perché la trattativa tra le Istituzioni ha risentito, a nostro avviso, di una condizione del tutto particolare. La Commissione europea in carica ha una visione di-

versa rispetto al precedente Esecutivo che ha presentato, nel maggio 2018, le proposte di regolamento.

Si è discusso molto - in assenza di approfondite analisi d'impatto - di principi e nuovi obiettivi, mettendo invece da parte i temi legati alla stabilità dei mercati, alla tutela dei redditi, alla competitività delle aziende. Un solo esempio. Si discute sulla riduzione, per motivi di equità, dei trasferimenti alle imprese a vocazione imprenditoriale, come se gli aiuti della Pac fossero un'erogazione a fondo perduto e non una rete di sicurezza dei redditi che, come tale, deve valere per tutte le strutture.

No a un accordo a tutti i costi

Il fallimento del negoziato sulla riforma della Pac sarebbe un segnale negativo per la capacità decisionale dell'Unione. E si aprirebbe una fase di incertezza per gli agricoltori. Tuttavia, un accordo non può essere raggiunto a tutti i costi, indipendentemente dalle conseguenze per le imprese. A proposito degli "eco-schemi", la questione fondamentale è che il nuovo sistema risulti accessibile per gli agricoltori. E che venga posto in essere in modo flessibile e non punitivo. Deve senz'altro crescere la sostenibilità ambientale, ma non bisogna sottovalutare il fatto

Pagamenti di base: una simulazione che preoccupa

Ecoschemi, limiti agli aiuti diretti e pagamento redistributivo, condizionalità sociale. Sono questi, in sintesi, i punti sui quali si registrano ancora profonde divergenze tra le posizioni del Consiglio e del Parlamento europeo in merito alla riforma della Pac. In vista della stretta finale del negoziato, Confagricoltura ha ritenuto utile fornire agli agricoltori, con

riferimento agli aiuti diretti, una simulazione in ordine alle possibili conseguenze delle proposte in discussione rispetto alla situazione attuale.

In sostanza, è stata ipotizzata la possibile evoluzione dei pagamenti di base, a partire dal 2023, in funzione della dotazione finanziaria totale, della convergenza interna, della

degressività e del plafonamento.

Le simulazioni riguardano tre ipotetiche aziende, di cui due con una dimensione importante (100 ettari), ma pagamenti della Pac (valore di titoli + greening) differenziati rispetto alla media nazionale. La terza azienda ha una dimensione limitata e pagamenti diretti inferiori alla media.

Il risultato della simulazione (vedi *tabella*) è che le aziende di maggiore dimensione subirebbero una significativa riduzione degli aiuti diretti della Pac, mentre i vantaggi per l'azienda più piccola risulterebbero limitati. Si tratta, è il caso di sottolinearlo, di una prima stima e le cifre potrebbero cambiare in funzione delle scelte finali sulla nuova Pac.

tab. 1 Esempio Azienda 1

Dati di base 2020	
Estensione azienda (superficie ammissibile)	100 ettari
Valore dei titoli	950 €/ha
Importo Greening	475 €/ha
Costo della manodopera sostenuto	35.000 €/ha
Erogazione pagamenti di base più greening nel 2020	
- dai titoli:	95.000 €
- a valere degli impegni di greening:	47.500 €
Totale parziale	142.500 €
"Imponibile" a capping	0 €
Trattenuta per capping	0 €
Totale complessivo	142.500 €
Dati di base 2023	
Estensione azienda (superficie ammissibile)	100 ettari
Valore dei titoli	624 €/ha
Importo Greening	0 €/ha
Costo della manodopera sostenuto	35.000 €/ha
Erogazione pagamenti di base nel 2023	
- dai titoli:	62.415 €
- a valere degli impegni di greening:	0 €
Totale parziale	62.415 €
"Imponibile" a degressività/capping *	0 €
Trattenuta per degressività/capping	0 €
Totale complessivo	62.415 €
Erogazione pagamenti di base nel 2026 **	
- dai titoli:	13.400 €
- a valere degli impegni di greening:	€
Totale parziale	13.400 €
"Imponibile" a degressività/capping *	0 €
Trattenuta per degressività/capping	0 €
Totale complessivo	13.400 €

* nell'ipotesi di deduzione del 100% del costo della manodopera

** nell'ipotesi di convergenza al 100%

tab. 2 Esempio Azienda 2

Dati di base 2020	
Estensione azienda (superficie ammissibile)	100 ettari
Valore dei titoli	300 €/ha
Importo Greening	150 €/ha
Costo della manodopera sostenuto	35.000 €/ha
Erogazione pagamenti di base più greening nel 2020	
- dai titoli:	30.000 €
- a valere degli impegni di greening:	15.000 €
Totale parziale	45.000 €
"Imponibile" a capping	0 €
Trattenuta per capping	0 €
Totale complessivo	45.000 €
Dati di base 2023	
Estensione azienda (superficie ammissibile)	100 ettari
Valore dei titoli	197 €/ha
Importo Greening	0 €/ha
Costo della manodopera sostenuto	35.000 €/ha
Erogazione pagamenti di base nel 2023	
- dai titoli:	19.710 €
- a valere degli impegni di greening:	0 €
Totale parziale	19.710 €
"Imponibile" a degressività/capping *	0 €
Trattenuta per degressività/capping	0 €
Totale complessivo	19.710 €
Erogazione pagamenti di base nel 2026 **	
- dai titoli:	13.400 €
- a valere degli impegni di greening:	€
Totale parziale	13.400 €
"Imponibile" a degressività/capping *	0 €
Trattenuta per degressività/capping	0 €
Totale complessivo	13.400 €

* nell'ipotesi di deduzione del 100% del costo della manodopera

** nell'ipotesi di convergenza al 100%

tab. 3 Esempio Azienda 3

Dati di base 2020	
Estensione azienda (superficie ammissibile)	12 ettari
Valore dei titoli	80 €/ha
Importo Greening	40 €/ha
Costo della manodopera sostenuto	0 €/ha
Erogazione pagamenti di base più greening nel 2020	
- dai titoli:	960 €
- a valere degli impegni di greening:	480 €
Totale parziale	1.440 €
"Imponibile" a capping	0 €
Trattenuta per capping	0 €
Totale complessivo	1.440 €
Dati di base 2023	
Estensione azienda (superficie ammissibile)	12 ettari
Valore dei titoli	53 €/ha
Importo Greening	0 €/ha
Costo della manodopera sostenuto	0 €/ha
Erogazione pagamenti di base nel 2023	
- dai titoli:	631 €
- a valere degli impegni di greening:	0 €
Totale parziale	631 €
"Imponibile" a degressività/capping *	0 €
Trattenuta per degressività/capping	0 €
Totale complessivo	631 €
Erogazione pagamenti di base nel 2026 **	
- dai titoli:	1.608 €
- a valere degli impegni di greening:	€
Totale parziale	1.608 €
"Imponibile" a degressività/capping *	0 €
Trattenuta per degressività/capping	0 €
Totale complessivo	1.608 €

* nell'ipotesi di deduzione del 100% del costo della manodopera

** nell'ipotesi di convergenza al 100%

che, come evidenziato in un rapporto diffuso di recente dalla Commissione Ue, l'impronta climatica per unità di prodotto è in calo a partire dal 1990.

In ordine alle previste riduzioni dei pagamenti diretti - plafonamento, degressività, fino al pagamento redistributivo a favore delle aziende più piccole - occorre che le decisioni siano facoltative per gli Stati membri. E tenendo conto per intero di tutti i costi sostenuti per il lavoro. Sarebbe la scelta più coerente con il progetto di riforma basato sui nuovi piani strategici nazionali, con i quali gli Stati membri dovranno indicare le modalità per raggiungere gli obiettivi comuni della nuova Pac, tenendo conto di situazioni interne sul piano sociale e produttivo.

Non si può imboccare la strada della sussidia-

rietà, imponendo allo stesso tempo un taglio dei trasferimenti diretti alle aziende a vocazione imprenditoriale.

Le previsioni sul calo dei redditi

Un recente studio redatto, in Francia, dall'Istituto nazionale per la ricerca agronomica (Inrae) ha indicato che il cumulo dei diversi tagli ipotizzati potrebbe determinare una contrazione fino al 25% del reddito lordo delle imprese più grandi. Sulla condizionalità sociale chiesta dal Parlamento europeo, non sono assolutamente in discussione, da parte nostra, le finalità. Anche perché già esistono a livello nazionale gli strumenti di controllo e sanzione nei confronti delle imprese che non rispettano le norme e i contratti di lavoro. Inoltre non possono essere ignorate le diversità che esistono a livello

nazionale in termini di regole, sanzioni e costo del lavoro. Un processo di armonizzazione sarebbe senz'altro utile e opportuno. In ogni caso, chiediamo che siano evitati ulteriori adempimenti e complicazioni nel funzionamento del sistema di erogazione degli aiuti diretti. In vista della stretta finale del negoziato sulla riforma della Pac, abbiamo ritenuto utile, oltre alla presentazione di alcune proposte nelle sedi competenti, elaborare alcune significative simulazioni (*vedi tabelle*) per ridare visibilità alle ragioni delle imprese e fornire agli agricoltori una rappresentazione dello scenario che si profila allo stato degli atti. Auspichiamo come Confagricoltura che la stella polare sia avere una politica agricola comune di tipo economico e per gli agricoltori. ■